finché venga riconosciuto il buono stato degli *stock* presupposto indispensabile per potere contare su un quantitativo pescabile maggiore di quello delle passate campagne di pesca. (5-06277)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BINETTI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

l'istituto creato e diretto da Giovanni Bollea, padre fondatore della neuropsichiatria infantile italiana morto poco più di un anno fa, rischia di chiudere e a darne l'allarme è il personale del centro che ha inscenato un vero e proprio funerale, nella struttura da lui creata;

la persistente carenza di organico medico specialistico e di personale assistenziale rende difficile il mantenimento dei di livelli essenziali di assistenza (ricoveri ordinari e diurni, copertura dei turni di presenza pomeridiana e notturna, ricoveri d'urgenza e consulenze al DEA centrale e pediatrico) presso l'istituto di neuropsichiatria infantile del policlinico Umberto I di Roma che era il punto di riferimento per tutto il centro-sud e che ancora oggi, in carenza di risorse: ci sono solo 10 neuropsichiatri infantili, garantisce seimila visite ambulatoriali e più di 700 ricoveri l'anno;

Ugo Sabatello, responsabile degli interventi di psicoterapia con bambini, adolescenti e genitori, dichiara che: « La situazione attuale è che stiamo morendo per consunzione le persone che vanno in pensione non vengono sostituite e i contratti a termine non sono rinnovati. Di questo passo anziché ampliarsi, il servizio che fa da punto di riferimento per tutto il centro-sud rischia di sparire »;

un mese fa i ricoveri d'urgenza sono stati sospesi a causa della carenza di personale perché, secondo quanto dichiarano medici ed infermieri: non si riesce più a rispondere alle sempre più pressanti richieste di aiuto e assistenza dei nostri piccoli utenti e delle loro famiglie. Già ora i tempi di attesa arrivano a sei mesi, e la situazione peggiora nel tempo;

i dati epidemiologici rilevati nel 2005 nella regione Lazio indicano che gli accessi di minori con diagnosi principale psichiatrica ai dipartimenti di emergenza è pari a circa 2500 casi. Di questi solo viene ricoverato in un reparto di neuropsichiatria infantile. Una stima conservativa del numero complessivo di ricoveri riferibili a condizioni di Emergenza Psichiatrica per la fascia di età 12-17 in reparti che non sono di neuropsichiatria infantile ha individuato 123 casi. Di questi circa il 26 per cento si trovava in un reparto psichiatrico per adulti (SPDC), il 41,5 per cento in pediatria e il resto in altri reparti medici e chirurgici. In Europa per l'emergenza psichiatrica in età evolutiva ci sono circa 15 posti letto ogni 100.000 abitanti, nel Lazio solo 1,3;

il disagio dell'istituto di neuropsichiatria infantile si riverbera su tutto il sistema scolastico in cui questi bambini sono inseriti, in cui si indebolisce, in alcuni casi addirittura scompare, la supervisione del lavoro riabilitativo svolto in maniera coordinata dall'insegnante con i terapisti della neuro psicomotricità dell'età evolutiva, con i logopedisti, e altri con un accentuarsi dei dubbi negli operatori e un aumento delle tensioni a cui questi bambini sono sottoposti in famiglia e a scuola;

la carenza di personale obbliga inoltre gli operatori a ridurre i tempi di attenzione per ogni singolo bambino, dovendo spesso fare scelte drammatiche tra un'attenzione ottimale offerta solo ad alcuni e un'attenzione generalizzata estesa ad un numero più elevato di bambini; il conflitto tra quantità e qualità è particolarmente mortificante per chi opera in un contesto universitario –:

se non ritenga necessario attuare ogni utile iniziativa anche normativa volta

ad assicurare il diritto alla prevenzione, cura e riabilitazione, all'adeguatezza ed efficacia nelle strutture sanitarie pubbliche nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza. (3-02133)

Interrogazione a risposta scritta:

BRAMBILLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. — Per sapere – premesso che:

come risulta da fonti di stampa (tra cui il quotidiano *La Repubblica* del 25 febbraio 2012), nello stabilimento di Correzzana (Monza e Brianza) di proprietà della multinazionale Harlan, stanno arrivando, a gruppi di circa 150 individui, 900 macachi provenienti dalla Cina e destinati alla sperimentazione in laboratorio. Si tratta di uno dei più grossi carichi di animali per la vivisezione mai importati nel nostro Paese;

nel 2006 il « Fronte di liberazione animale », dopo un *blitz* proprio all'interno dello stabilimento di Correzzana, denunciò una situazione sconvolgente: migliaia di roditori costretti a vivere in pile di gabbie di *plexiglas*, decine di carcasse trafitte da puntine e conservate nei frigoriferi del laboratorio, e soprattutto decine di macachi che sopravvivevano in condizioni squallide, tra sangue e feci, prima di essere inghiottiti dalla catena della sperimentazione –:

attraverso quale *iter* sia stata autorizzata l'importazione nel nostro Paese di un numero così elevato di macachi e da chi, quali controlli siano stati effettuati sul trasporto dalla Cina e con quale frequenza vengano effettuati controlli sullo stabilimento di Correzzana per verificare che siano rispettate le norme igienico-sanitarie vigenti. (4-15122)

* * *

SVILUPPO ECONOMICO

Interpellanza urgente
*(*ex *articolo 138-*bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dello sviluppo economico, per sapere – premesso che:

gli esercizi commerciali rappresentano uno dei punti di forza dell'economia italiana, sia per il flusso economico che ogni anno generano, sia perché, nei piccoli centri storici sono parte integrante, da sempre, del tessuto urbano ed economico delle città italiane;

la grave crisi internazionale che negli ultimi anni si è manifestata in tutti i Paesi, ma, soprattutto, in Europa, ha avuto ripercussioni sull'intero sistema economico nazionale italiano, colpendo quindi anche il settore del commercio, in particolar modo di quello operato dalla distribuzione medio-piccola, che da molti mesi manifesta ormai segnali evidenti di diminuzione del volume di fatturato;

il Governo attuale, attraverso l'articolo 31 del decreto-legge n. 201 del 2011 che prevede la liberalizzazione degli orari per gli esercizi commerciali, mette a repentaglio la sopravvivenza dei negozi al dettaglio, che rischiano di scomparire perché schiacciati dagli operatori della grande distribuzione in grado, a differenza dei piccoli negozi a conduzione familiare, di usufruire del *turn-over* del personale;

alcune regioni italiane, come il Veneto, hanno impugnato il provvedimento governativo, sulla base del fatto che la Costituzione italiana, all'articolo 117, delega alle regioni stesse il commercio interno come materia di competenza esclusiva delle regioni medesime;

la regione Veneto, dopo aver preventivamente consultato le associazioni di categoria, ha approvato nel mese di dicembre 2011 e quasi contemporaneamente